



“

Renzo Arbore

Anche se non l'avessi conosciuto non sarebbe stato possibile non venire al funerale

Iskra Menarini

Non posso non ricordare... l'ho sentito cinque giorni fa. Sono stata una fortunata: io sono una cantante, non sono chissà cosa, ma stando con lui ero chissà cosa. Il suo corpo era il mondo delle cose

Gigi D'Alessio

Siamo qui a omaggiare un grande



Gli striscioni Il saluto dello stadio

Foto Ansa

Voci dalla piazza Dai ragazzi ai nonni l'abbraccio dell'Italia

È il Paese intero a riversarsi a Bologna per l'estremo saluto. Intanto il sindaco propone un ricordo ogni anno per il 4 marzo

L'omaggio

ANDREA BONZI

BOLOGNA

Se mi stupisce questa folla per Lucio? No, Bologna è così. Quando c'è da salutare un amico, si ritrova in piazza...». Daniela è una delle oltre 50mila persone - le stime della Protezione civile arrivano fino a 70mila - che si è ritrovata ieri nel cuore del capoluogo emiliano per dire addio a Lucio Dalla, in quello che sarebbe stato il giorno del suo 69° compleanno. L'applauso più lungo, scrosciante e liberatorio, scatta alla fine, quando la bara esce dalla chiesa di San Petronio, santo protettore della città. Ma il momento forse più toccante della giornata è il silenzio che accompagna il feretro del cantante dalla camera ardente allestita nel palazzo comunale alla grande basilica. Per tutta la mattinata è stato un via vai di persone (si contano oltre 30mila firme nel libro d'oro, ma i numeri delle visite sono più alti); ad un tratto tacciono gli amplificatori che, per ore, hanno trasmesso ininterrottamente i più grandi successi di Dalla, ed è come se la piazza trattenesse il fiato.

Marisa, da 45 anni a Bologna, è commossa: «Quando lavoravo alle ferrovie, a palazzo Pizzardi, lo sentivamo dalla finestra comporre le sue canzoni. Lo incrociavamo spesso, mi salutava con un "Ciao, bionda". In queste occasioni, Bologna c'è sempre». Lo si vede anche dalle testimonianze lasciate sul portone di casa di Dalla, in via D'Azeglio: una piccola montagna di fiori, biglietti, disegni e oggetti (molte le sciarpe rosso-blu e bianconere, della Virtus basket, di cui era tifoso) che cresce di ora in ora, immortalate dai flash di fotografi e curiosi. «Ciao Lucio, ci rivedremo nel secondo tempo», scrive Pierolupo, citando le parole usate dall'artista per definire l'aldilà. «La tua voce resterà dentro noi albanesi, hai accompagnato gli anni più difficili della dittatura», si legge in un altro foglio. C'è una vignetta di

Zap&Ida con Dio che si "scusa", rivolgendosi a un gruppo di persone tristi per la dipartita: «Anche noi abbiamo diritto di ascoltare le sue canzoni, dal vivo...». «Ti vergognavi di "Caruso", ma è la sola canzone che mi abbia fatto emozionare», scrive il napoletano Gianluca. Se i bolognesi non mancano, in tanti arrivano da fuori. Un signore corpulento spicca tra la folla con una maglietta «Lucio, Roma t'abbraccia» e lo stemma Spqr sotto. Dalla capitale e da Milano arrivano Cristian, Rebecca e Alessandra - 60 anni in tre - che si sono incontrati sul treno e hanno deciso di improvvisarsi buskers suonando le canzoni di Dalla: il loro saluto è affidato a una barchetta di carta con sopra l'ultima strofa di «Caruso». L'omaggio è davvero intergenerazionale, dall'adolescente al pensionato. «Le canzoni di Dalla non hanno limiti d'età - spiega Nicola, studente universitario di origine calabrese - e lui è davvero un pezzo di storia della musica».

C'è chi è lì dalla mattina, appoggiato a una transenna. E chi, invece, fa solo un passaggio per un saluto fugace. Angelo è venuto con suo figlio, in bicicletta: «Quando semini, poi raccogli. E Dalla, oltre che un grande artista, era un uomo molto generoso. Per questo qui siamo in tanti». Per fare un esempio Daniela, poco distante, cita le iniziative fatte dal cantante con Piazza Grande, l'associazione per l'integrazione dei senza fissa dimora che, del resto, aveva preso proprio il nome dalla canzone dell'artista. Sabrina è «cresciuta con le sue poesie che piacevano anche a mia mamma che e, ora, sono apprezzate dai nostri figli. La sua originalità è unica». Ora la città deciderà come proseguire il ricordo di Dalla: il sindaco Virginio Merola ha già proposto che il 4 marzo sia festeggiato ogni anno. L'assessore Alberto Ronchi, mischiato alla folla sul Crescentone, sta già pensando a un concerto-tributo: «Ma va organizzato con calma - frena -, perché Dalla merita un vero evento». ♦



Luciano Ligabue e Roberto Vecchioni ai funerali di Lucio Dalla

Foto Lapresse

Roberto Vecchioni

Ha attraversato la fantasia, il riflusso, la ricostruzione. È partito da una grande capacità musicale, ha imparato i versi frequentando la Pallottino. E infine, dopo essere diventato molto capace ha inventato un genere: il tragico-ironico. Non stiamo facendo classifiche, ma Dalla è senza dubbio il cantore della libertà di amore

Paolo Belli

Musicalmente gli devo tantissimo ma non dimenticherò il suo insegnamento all'autoironia



Nek e Nicoletta Mantovani